ECCEZIONALE GIORNATA PASQUALE NELLO STABILIMENTO OCCUPATO DI PIOMBINO

I duemila operai della "Magona,, salvano i forni dall'allagamento

L'invasione dell'acqua marina scongiurata con una ingegnosa iniziativa: sfruttando il motore Diesel di una « decauville » - Centinaia di doni offerti dalla popolazione - Il pranzo di Pasqua

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PIOMBINO, 5 — *Dall'alba di stamane, alla Magona presidiata da 2200 operai, un enorme uovo di Pasqua troneggia sull'alto «tino» il serbatoio dell'acqua.*

E' stato questo il primo saluto e il primo augurio dei lavoratori, fra i quali oggi abbiamo trascorso tutta la giornata, questa eccezionale giornata di festa. Da ieri notte la luce è ritornata nei reparti e nelle palazzine: l'energia elettrica, tolta dalla direzione poco dopo la fuga, è ora generata con un voltaggio quasi normale, dal motore Diesel di una locomotiva della «decauville» che gli operai hanno trasportato nella sottostazione elettrica e collegato con la dinamo.

E fra poche ore sarà pronta ad entrare in funzione una pompa aspirante: sarà così scongiurato anche il pericolo di allagamento per le gallerie dei forni posti al di sotto del livello del mare. La gioia di queste vere e proprie conquiste — che molti «tecnici» avrebbero forse ritenuto impossibili — era oggi sui volti di tutti gli operai. Nulla è stato tralasciato perchè questa giornata di Pasqua fosse una festa per tutti, malgrado le difficoltà, malgrado la durezza della lotta.

Al grande entusiasmo degli operai della Magona si è unito lo slancio commosso ed unanime di tutta la popolazione — commercianti, operai, donne, bambini — che ha riversato nella fabbrica tutto il suo affetto con centinaia e centinaia di doni, viveri, dolci, fiori. Mazzi di garofani rossi sbocciavano sui banconi, in ogni reparto, ad ingentilire le sagome angolose delle macchine, accanto alle quali, seduti in gruppo, gli operai leggevano le lettere dei familiari. Ne abbiamo letta una anche noi, quella di un bambino di 9 anni: piena di fermezza, di innocente orgoglio, di fiducia per la lotta del padre

Decine di delegazioni sono affluite all'ingresso dello stabilimento; e dei loro doni gli operai hanno fatto parte anche alle guardie comandate in fabbrica dalla direzione. Una grande torta che reca la scritta: «Viva i lavoratori della Magona» è stata inviata ai compagni che sono in carcere a Livorno.

A mezzogiorno è stato inaugurato il refettorio. La grande sala luminosa della mensa non era mai stata aperta a nessuno: oggi, per la prima volta, i lavoratori vi hanno consumato il loro pranzo, servito dai compagni di lavoro provvisti, per l'occasione, di giacche bianche, mentre le donne si davano da fare in cucina.

L'organizzazione è ormai a punto, nelle sue linee generali: nove comitati sono in funzione; i giovani hanno costituito un circolo giovanile operaio; in ogni reparto sono affissi bollettini sui turni e sugli sviluppi della lotta. La vita scorre ormai, per quanto è possibile, regolare, sotto l'occhio vigile degli operai in difesa della fabbrica.

Nel pomeriggio abbiamo visitato tutti i reparti attraverso i quali l'altra notte eravamo passati nel buio; fino agli ultimi, fino al mare. Ogni operaio voleva farci notare un aspetto particolare della lotta, ognuno voleva parlarci degli impianti e del loro funzionamento, delle possibilità che ci sono di produrre, di produrre ancora.

Quanto disprezzo ho visto nelle facce aperte, intelligenti di questi lavoratori, per la cieca politica del governo, per il sabotaggio della direzione, che ha buttato a mare mucchi di «piattine» di acciaio, collaudate e tagliate, pronte per la lavorazione! «Metterano in scena la crisi!» dicono gli operai.

Ma la Magona non deve morire. Dinanzi al mare, in un grande capannone campeggia la scritta: «Le fabbriche sono del popolo, gli operai le difenderanno».

Una volontà di lotta, una decisione che si esprime in decine di episodi e che trova significativi accenti anche nelle strofette improvvisate dai poeti a braccio. Un vecchio pensionato, licenziato dopo 50 anni di servizio senza un soldo di liquidazione, oggi è tornato in fabbrica.

«Senza vedervi non potevo stare — così lo dissi alla famiglia mia — vado colà, per forza voglio entrare — con loro ho qualcosa da parlare» — dice una sua strofetta.

Altri 200 lavoratori sono venuti in due giorni a raggiungere i loro compagni; dodici nuovi operai si sono iscritti al P.C.I., altrettanti al P.S.I.

GIOVANNI CESAREO

Esposizione di Dürer aperta a Leningrado

LENINGRADO, 5 — Ricorre oggi il 425. anniversario della morte del grande artista tedesco Albrecht Dürer.

Il 4 aprile, la Biblioteca scientifica dell'Accademia delle arti dell'URSS ha aperto una grande esposizione dedicata alle opere di Dürer.

UNA DOCUMENTAZIONE STATISTICA FRANCESE

L'Italia è fra i paesi d'Europa dove l'alimentazione è più povera

Bassissimi consumi di tutti gli alimenti più nutritivi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 4 — L'Italia è, con la Grecia e la Turchia, il Paese d'Europa in cui la alimentazione è più povera: il tenore medio del vitto della popolazione italiana è inferiore almeno di metà a quello di qualsiasi altra Nazione progredita dell'Europa occidentale.

Tali sono le costatazioni che si possono trarre da una statistica sul consumo, per abitante, dei principali generi alimentari in tredici Paesi del vecchio continente, pubblicata oggi nel supplemento economico del quotidiano parigino *Le Monde*. La statistica, che si basa sulle cifre valide per gli anni 1951 e 1952, non fornisce dati circa la situazione del consumo alimentare in Spagna.

Per tutti i prodotti che sono unanimemente considerati come la base di una alimentazione sostanziosa (zucchero, carne, latte, burro, uova) il consumo del cittadino italiano si trova in coda a quello degli abitanti del resto dell'Europa. Si tratta naturalmente di valutazioni statistiche che fissano il consumo medio e che non tengono quindi nessun conto del modo in cui questo consumo si suddivide fra i vari strati del popolo, valutazioni che, in altre parole, ignorano quei dislivelli fra cittadino ricco e cittadino povero, che sono, come ognuno sa, particolarmente acuti nel nostro Paese.

Ma anche quando si sia tenuto conto di questa astrazione, esse presentano un indiscutibile interesse.

Ecco le cifre più significative: l'italiano mangia 12,6 kg. di zucchero all'anno, leggermente più del greco e del turco, ma metà meno del norvegese (25,4), che viene subito prima di noi, e quattro volte meno dell'irlandese (48) e dello svedese (47). Situazione ancora più grave per la carne, dove il consumo italiano (16,1 kg.) è inferiore anche a quello del turco (16,8). Esso è inoltre, di metà più basso rispetto al Paese che ci precede immediatamente, l'Olanda (30,4), e di tre o quattro volte inferiore alla Francia, alla Danimarca, alla Svezia e all'Irlanda. Noi consumiamo la metà (49,1 litri) del latte che consuma un francese (97,6), cioè di quel paese che, fatta eccezione per la Grecia e la Turchia, è quello che in Europa ne consuma un quantitativo più basso: cinque volte meno di un norvegese (250,1); quattro volte meno di un olandese, di uno svedese o di uno svizzero.

Ultimo catastrofico paragone per il burro, dove il nostro consumo (1,1 kg.) è nettamente inferiore anche a quello del turco (2,7), quindici volte più basso dell'irlandese, nove volte più basso dello svedese o del belga, quattro o 5 volte più basso dell'inglese e del francese, e così via. Se la situazione è leggermente migliore per la frutta o per la verdura, cibo di cui l'Italia è produttrice per eccellenza, esso, non solo non compensa la squilibrio negli altri settori, ma conferma la nettissima inferiorità dell'alimentazione italiana.

L'italiano mangia molto meno verdura del francese (98,3 kg.) all'anno contro (135,6), il nostro consumo di frutta è inferiore a quello del Belgio e della Grecia, della Svizzera e della Turchia.

Siamo in testa solo per il consumo di cereali, ma anche qui la nostra superiorità — indice di per se stessa di una *misera nutrizione* — è compensata dal consumo di gran lunga superiore di patate, che fanno tutti gli altri Paesi di Europa, in cui questo alimento prende spesso sulla tavola il posto del pane.

Le cifre hanno quasi sempre una durissima eloquenza: in questo caso, sfidando qualsiasi smentita, esse confermano quello che ogni lavoratore della penisola sa, purtroppo per sua amara e quotidiana esperienza: l'operaio e il contadino italiano mangiano poco e mangiano male.

GIUSEPPE BOFFA

La Pasqua nel mondo

Eccezionale esodo di cittadini a Firenze - Pasqua elettorale a Bologna - Gli scandinavi alla conquista della torre Eiffel - La scommessa di un giovane inglese - La Pasqua nell'U.R.S.S.

La tradizionale festività pasquale è stata caratterizzata, in tutto il mondo, da un notevole esodo di cittadini dalle città, esodo che si è indirizzato verso altre località sia all'interno che all'esterno dei propri Paesi.

Particolarmente notevole lo esodo in Italia, dove a Roma, Milano, Genova, Firenze, migliaia di cittadini hanno preso d'assalto, sin dalle prime ore del mattino, i treni diretti verso la campagna, le località di collina e le stazioni climatiche.

A Firenze, l'esodo ha raggiunto anche quest'anno notevoli proporzioni: si calcola che oltre 40.000 persone abbiano lasciato la città, soltanto servendosi della ferrovia. Altre migliaia di cittadini hanno lasciato Firenze servendosi delle autolinee e di mezzi propri. Per contro lo afflusso di turisti stranieri è stato veramente imponente.

A Bologna, la Pasqua è sorta ieri sotto il segno della battaglia elettorale. Per la prima volta quest'anno, i portici sono apparsi ai bolognesi letteralmente ricoperti di striscioni, cartelli e manifesti — evidentemente approntati nel corso della notte — di propaganda elettorale, e in misura così massiccia da fare impallidire il ricordo dell'aprile 1948 e del maggio 1951.

A Parigi il tempo non è stato clemente. Il cielo è coperto ed una fredda tramontana soffia attraverso alla città. Ciononostante una grossa aliquota di parigini ha lasciato la capitale, mentre non pochi stranieri hanno deciso di trascorrere la Pasqua a Parigi. Numerosi sono i visitatori inglesi e scandinavi (questi ultimi giunti con più di 500 pullman). Grande affluenza alla Torre Eiffel ed a Nôtre Dame.

A Nizza tutti gli alberghi della Costa Azzurra hanno registrato una eccezionale affluenza di turisti, i quali sono giunti dall'interno e dall'estero con tutti i mezzi: treni ed aerei speciali, centinaia di pullman e decine di migliaia di automobili.

In tutta l'URSS sono state officiate messe di mezzanotte. Una funzione religiosa è stata officiata nella Cattedrale patriarcale epifanica dal Patriarca di Mosca e di tutte le Russie, Alessio.

A Londra la tradizionale parata pasquale si è svolta ieri pomeriggio lungo l'elegante passeggiata di Hyde Park. Sedici ragazze, elegantemente vestite e con il capo ricoperto da acconciature più o meno stravaganti, hanno maestosamente sfilato dinanzi a numerose migliaia di persone, accorse per l'occasione. Quest'anno c'è stata però una novità: le sedici donne erano infatti seguite da quattro giovanotti, con cappelli confezionati con pezzi di tende, uccelli finti, uova pasquali, cartone, carta carbone, nastri bianchi, valve di ostrica, piante.

Interrogato da un gruppo di spettatori stupefatti, uno dei 4 giovanotti ha dichiarato che lui e i suoi amici partecipavano alla parata in seguito a una scommessa fatta ieri.

Abbattuto dalla suocera a colpi di uovo di Pasqua

TORINO, 5 — Una perversa sorte è occorsa al quarantenne Aldo Maria Emmenthal, rimasto vittima delle furie della suocera. Egli si era recato a comperare un grosso uovo di Pasqua dietro commissione della suocera, ed aveva girato a piedi tutto Borgo San Paolo pur di trovare l'uovo delle dimensioni richiestegli. Giunto stanco e trafelato in casa sua il generoso Emmenthal esibiva l'acquisto convinto di trarne quantomeno riconoscenza: la suocera, viceversa, deprezzava l'uovo con tono seccato.

Avendo l'Emmenthal abbozzato un tenute tentativo di giustificazione, la donna cominciava ad insultarlo: «Tu non capisci niente — esclamava — non sei nemmeno capace di comprare un uovo»; quindi, ricoperto il malcapitato di atroci ingiurie, si scatenava su di lui, e, stravolta dalla collera, lo colpiva ripetutamente al capo con il grosso uovo di cioccolata, fino ad infrangerlo (l'uovo) in mille pezzi.

L'Emmenthal, per quanto timido e debole, cercava, pur tramortito, di vibrare uno schiaffo alla suocera, la quale — anziana ma di molto più robusta — gli si avventava contro abbattendolo a pugni e completando l'opera con il lancio d'un piatto in faccia. Il poveraccio crollava definitivamente.

Un conte si uccide a Napoli alla presenza della moglie

Restano ancora ignoti i motivi del suicidio — Le indagini

NAPOLI, 5. — Il conte Marcantonio Cattaneo si è ucciso ieri mattina, mentre era fermo con la sua auto nei pressi di piazza Sannazaro, esplodendosi un colpo di pistola al cuore. In un primo tempo, date le circostanze in cui è avvenuto il suicidio, era stata avanzata l'ipotesi che il Cattaneo fosse rimasto vittima di un delitto, ma le successive indagini della polizia e della Procura della Repubblica hanno accertato che si è trattato di suicidio.

E' stato possibile ricostruire la scena del suicidio attraverso le testimonianze d'una signora, che si trovava in quel momento in piazza Sannazaro, e della stessa moglie del Cattaneo che si trovava col marito nell'auto. La signora — di cui si tace il nome — avendo visto scendere dall'automobile una donna alta ed elegante, l'aveva seguita istintivamente con lo sguardo osservandone il *tailleur*. A un tratto aveva udito il colpo della pistola nella macchina e scorta la signora in *tailleur* — Clara Cattaneo Mori — ritornare precipitosamente sui suoi passi, avvicinarsi all'auto dal lato sinistro gridando: «Marco! Che hai fatto! Hai tolto il padre ai tuo figli». Quindi la signora Clara era salita in un taxi. Ella si recava infatti in piazza Vittoria ad avvertire il padre, Duilio Mori, della tragedia.

Ma ecco quanto ella riferiva in seguito al Sostituto Procuratore dott. Martinelli. Verso le dieci della tragica mattina essa era andata a cercare suo marito nel negozio dell'antiquario Visco in via Calabritto. Non lo aveva trovato, ma aveva invece sorpreso una telefonata proveniente da Amalfi: Lina Vassallo, l'amica di Marcantonio Cattaneo, lo cercava al telefono presso la bottega dell'antiquario. Quel che abbia fatto la signora Cattaneo in tale circostanza, non ci è stato reso noto e, d'altra parte, le vere cause del suicidio del Cattaneo restano ancora piuttosto oscure. Sappiamo che dopo poco ella usciva dal negozio dell'antiquario e visto il marito, lo fermava e saliva con lui. Si diressero verso piazza Sannazaro discutendo. Il Cattaneo tra l'altro era disperato per non aver trovato il danaro che cercava per far fronte a vari suoi impegni. Giunti in piazza Sannazaro, la signora scese, molto probabilmente decisa a non rivedere più il marito. Questo allora decideva di metter fine ai suoi giorni.

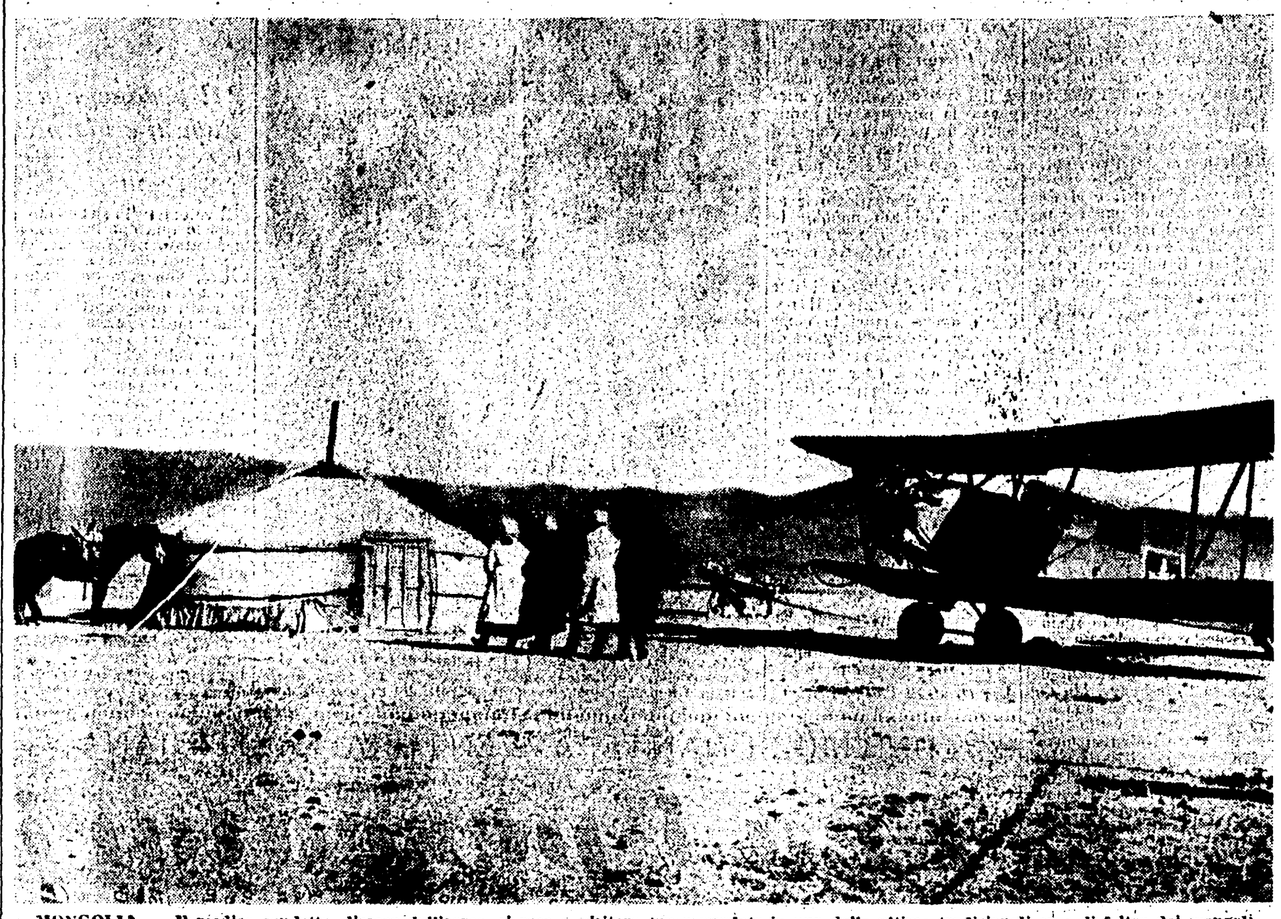
Rinviato il viaggio di Eden in Italia

LONDRA, 5. — Il Ministro degli esteri britannico Anthony Eden, il quale avrebbe dovuto partire domani con la consorte per la annunciata visita in Turchia, in Grecia ed in Italia, dovrà rinviare la partenza ed entrerà in una clinica dove sarà operato, fra tre o quattro giorni, di colicistite.

Un bollettino firmato da 4 medici informa che un accurato esame, condotto dopo il manifestarsi di disturbi gastrici, il mese scorso, ha rivelato che il Ministro è affetto da colicistite cronica e dovrà quindi sottoporsi ad un intervento operatorio

PIETRO INGRAO - direttore
Piero Clementi vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

OCCHIO SUL MONDO



MONGOLIA. — Il medico condotto, disceso dall'aereo, si reca a visitare un ammalato in una delle ultime tradizionali case di feltro dei mongoli

COREA. — Due fanciulle coreane dell'esercito popolare, fanno buona guardia contro il pericolo di incursioni aeree. I gangsters americani dell'aria, pagano sempre più cari i loro selvaggi attacchi alle popolazioni civili. Nel periodo dal dicembre 1952 al febbraio 1953 le forze aeree americane hanno perduto 1.200 aerei

STATI UNITI. — Il nuovo costume da bagno lanciato dalla casa di mode Arrabel

GERMANIA. — Un domatore tedesco ha escogitato questo economico quanto originale sistema per far giocare i propri bimbi, che a quanto sembra sono in rapporti piuttosto amichevoli col simpatico pachiderma

FRANCIA. — Il «can-can» francese è stato recentemente riesumato in un famoso tabarin parigino che ha allestito uno spettacolo dal titolo «Arcobaleno» che furoreggia in questi giorni nella capitale francese